

Inizieremo questo Shabbat il secondo libro della Torà, SHEMOT.

Il libro è anche conosciuto con l'appellativo di Sefer ha Gheullà, in quanto narra della gheullà - la redenzione del popolo ebraico dalla schiavitù egiziana e del ricevimento delle Tavole della Legge, necessarie a tutelare e guidare il popolo nel suo percorso storico, politico e religioso.

Nel libro viene descritto il passaggio dalla condizione di schiavitù a quella di popolo finalmente libero ed indipendente.

Una delle interpretazioni della parola SheMoT data dai nostri Maestri è stata quella di attribuire un significato ad ognuna delle lettere che la compongono:

*Sh = shabbat*

*M = milà*

*T = tefillin*

Queste mizvot fanno riconoscere ad un ebreo l'appartenenza al proprio popolo. Esse sono chiamate dalla Torà "ot - segno" ed erano le stesse che, nonostante i divieti derivanti dalla schiavitù egiziana, venivano osservate anche a repentaglio della vita.

Un'altra interpretazione è: "*Shemòt - I Nomi*". L'aver fatto sì fatto che gli ebrei avessero continuato a mantenere "*I Nomi*" secondo le tradizioni abramitiche fu il merito che li rese degni di essere liberati e di essere un popolo particolarmente caro al Signore.

Chi ha la forza di osservare le proprie tradizioni senza vergognarsi è degno di avere una propria identità.

Shabbat Shalom